

DICIOTTESIMA INCURSIONE AEREA

NELLA NOTTE DEL 9 AGOSTO 1916.

Rappresaglia aerea nemica per la presa di Gorizia — Diciassette velivoli austro-tedeschi tentano di incendiare Venezia, gettando sulla città 100 bombe fra esplosive ed incendiarie, che producono 32 incendi, uccidono 7 persone e ne feriscono 4. L'incursione ha inizio alle ore 21.18.

La notte è calma, serena, l'afa grava sulla città immersa nell'argenteo splendore lunare.

Nelle calli e nei campi passa lento e mesto

La fioca luce azzurrognola si spegne sia nelle strade che nelle case, illuminate soltanto dalla bianca luce lunare.

Un lontano rumore di motori rompe il silenzio: « *I xe qua - i xe qua* » si grida. Qualche voce di donna che chiama i vicini, qualche pianto di ragazzo, lo sbattacchiar di porte e finestre, molti si rinchiudono nelle case, altri vanno al rifugio più prossimo, e i ritardatari chiedono asilo alla prima dimora ospitale.

La sirena dell'Arsenale dà l'allarme, che le altre ripetono lamentosamente.



IL COTONIFICIO VENEZIANO DISTRUTTO DALL'INCENDIO

qualche gruppo di persone, chi con un materasso sulle spalle, chi con una sgangherata seggiola, qualche donna tiene in collo o al seno il suo bambino, seguita dal più grandicello che non vuol star fermo e tenta scappare: « *Sii bon che andemo a rifugio* »; presaghi forse della nottata d'inferno che dovevano trascorrere, si sentivano mal sicuri nelle loro case e si recavano ai rifugi.

Il silenzio è rotto di tanto in tanto dalle sentinelle delle altane che gettano il grido: « Per l'aria, buona guardia » e questo ritornello è ripetuto dalle sentinelle delle altre altane, passando da un osservatorio all'altro, fino al punto estremo della città.

Ecco il primo colpo di cannone seguito da altri colpi ad intervalli e già i cannoni antiaerei delle navi e del litorale aprono il fuoco incrociato tra i fasci di luce dei riflettori.

Qualche vecchierella attorniata dai nipoti e dalla famiglia dice il Rosario, e prega invocando Dio e San Marco perchè tutelino i suoi cari.

La fucileria e le mitragliatrici delle altane fanno eco allo scoppio degli shrapnels unito al rumore prodotto dai motori nemici, che aumenta sempre più.

L'orizzonte si accende di un palpitare tumultuoso di vampe, mentre i colpi di cannone echeggiano cupi e si sgranano vomitando proiettili.